

l'Unità vacanze



Vogliono trasformarla in un ritiro per milionari

All'asta l'isola di Montecristo?

Già si paga il pedaggio per visitarla - Una escursione indimenticabile dopo un viaggio di oltre 3 ore in mare

DALL'INVIATO

LIVORNO, agosto
Montecristo, piccola isola di 10 kmq. dell'Arcipelago Toscano, è l'unica che non è «ospita» un bagno penale. Ex riserva di caccia reale, è più facilmente raggiungibile da Marina di Campo (Elba), noleggiando una grossa barca a motore in collettivo — altrimenti «con mezzi propri» — informano iacconicamente le poche guide turistiche che ne parlano. Tre ore e mezzo di motobarca, circa 2.000 lire di spesa ciascuno. Più — e questa è una novità — 500 lire d'ingresso all'isola.

In piacevole compagnia tre ore e mezzo trascorrono veloci, di primo mattino, quando ancora la distesa del mare non è uno specchio accettabile. E man mano si avvicina il porticciolo, e si intravede la suggestiva macchia verde della Cala Maestra, ci si rende conto che meritava i nomi sulle orme degli esploratori e di quell'Edmondo Dante, «Conte di Montecristo», creato dalla fantasia di Alessandro Dumas.

Per i novizi, l'escursione d'obbligo inizia dalla vallata della Cala Maestra e, quindi, su per gli irti sentieri che conducono fino alla massima altitudine (640 m. s.m.) da dove si dominano le splendide scogliere di granito. Si attraversa una foresta incantata, d'al-

to fusto, punteggiata da palme, enormi eucalipti, agave, popolata di animali selvatici (ignari della doppietta), riducosi e trasognati. Capre selvatiche, conigli e pernici fuggono tra i piedi come animali da cortile. Qua e là sorgenti d'acqua limpida e freschissima.

Un Eden, è l'Eden — sussurra una splendida fanciulla dall'accento genovese che si era diligentemente preparata sulle storie e le leggende di «Oglia» e «Artemisia», come in tempi remoti si chiamò quest'isola.

Unici abitanti, la simpatica e ospitale famiglia dei guardiani: padre, madre, figlia, genero e due nipotini. Da loro apprendiamo la lista abbastanza lunga di personaggi che «con mezzi propri» hanno visitato Montecristo: da Walter Chiari alla Regina d'Olanda, a Giorgio Vecchiotti.

Già, Giorgio Vecchiotti: è da «TV7» che si è conosciuto il progetto di fare dell'isola un ritiro prezioso per i moderni re dell'industria e della finanza. E' così, conversando, che ci tornano in mente le stranezze il più pagale per l'ingresso all'isola. Strane, fino a che non ci accorgiamo di un cartello affisso ad un pino, sul quale si legge: «Divieto di accesso, azienda demaniale dello Stato. Concessione Consorpesca; gestione OGLIA S.p.A. Roma».

Pescatori? A meno che nell'Eden o tra le rovine dell'antica abbazia costruita nel quinto secolo da S. Momiliano, non vi siano fantasmi decisi alla pesca. Montecristo, pescano solo i guardiani, i quali, per mangiare aragoste e quant'altra grazia può offrire il mare, non hanno bisogno di stabilire rapporti consorziali fra i membri della famiglia. E la «Oglia»? Tutto lascia capire che si tratti di una subconcessionaria (in barba ad un preciso divieto del codice di navigazione) che aggrappa a chissà quali «regali» mangiate, è riuscita ad ottenere la privatizzazione di un'isola, e cioè di una fetta del comune di Portoferraio.

Un'altra isola «venduta», dunque? Tra poco questo «Eden» passerà di mano a un gruppo di speculatori, che è riuscito a mungere (senza troppa fatica) anche alcune centinaia di milioni dalla Cassa del Mezzogiorno per costruire il molo del porticciolo? «Turismo «selezionato», come si dice. Ci viene in mente la circolare del ministro del mare on. Spagnoli, nella quale — mentre si «rapano» le isole interne — raccomandando alle Capitanerie di Porto di disporre, per le nuove «concessioni», che ogni 200 metri (diciamo proprio 200 metri) di spiaggia libera. Qui, strappati, su un piede solo, potranno avere il loro «fazzoletto» in riva al mare coloro i quali non possono o non vogliono pagare balzelli. Per sgranchirsi un poco potranno poi — sempre secondo le solite norme — passeggiare sulla spiaggia per una profondità di cinque metri.

Affrettatevi a visitare Montecristo, perché è probabile che tra non molto ci possiate andare solo se nella vostra cartella di amici c'è un miliardario. A meno che...

O. N.

NELLA FOTO SOPRA IL TITOLO: il porticciolo dell'isola di Montecristo. E' visibile una delle meteabere che collegano Marina di Campo (Elba) con l'isola.



Banditori 1964

SE VIVESSIMO in un borgo medievale sentiremmo richiami di trombe, e batteri ai tamburi, e scampar di cavalli che recano in sella i banditori. Poco dopo, con voce tonante sentiremmo proclamare: «... preso in esame il grave problema relativo al disagio provocato dall'invasione degli zingari; constatata le gravi conseguenze dell'intensa infiltrazione di individui dediti all'accattonaggio, sporchi, lacerti, petulantissimi, si chiede che sia vietata la sosta alle tribù di zingari e data alle Forze dell'Ordine la possibilità di trarre in arresto chiunque importuni stranieri e italiani a scopi di questua o di roggio. In caso contrario, le associazioni di categoria si vedrebbero costrette a provocare entro il mese d'agosto una manifestazione di protesta di inaccettabile portata per far conoscere a tutto il Paese la gravità di una situazione che mette assurdamente in pericolo, a causa degli zingari, la delicata stabilità di un im-

portante settore dell'economia...».

Il proclama — che ci è stato trasmesso dalla grafia fredda e impersonale della telescrivente — ha il sapore di cose antiche. Ma l'hanno escogitato, discusso, approvato nel '64 le Aziende Autonome di Soggerimento del Veneto, del Soggerimento del Veneto, dell'Emilia, delle Marche. Sorpresi? No: è tempo di proclami: contro i «pappagalli», contro i «rumori», contro la libertà di varcare le reti dorate delle spiagge «non libere». E Milano lancia la sua grande campagna «Milano pulita».

Sappiamo come il lacarsi prendere la mano dall'incerta volontà di stender proclami possa fare brutti scherzi. Si comincia a fare uno gli- sto, ma poi il bisogno di vedere in qualche modo affermare la propria voce e autorità fa spesso scivolare gli estensori nel ridicolo, nell'assurdo. E il summenzionato proclama già si pone su questa china presumendo di salvare la «delicata stabilità» dell'economia italiana compromessa, pare, dalla presenza degli zingari.

La drammaticità delle parole e immagini: «sporchi, lacerti, petulantissimi» fa temere il peggio. La «gentile bene» è in allarme, il ministro dell'Economia certamente preoccupato, gli albergatori pronti a far intervenire uscierei e uomini di fatica contro chi abbia sembianze zingaresche e miri a varcare le soglie delle località di svago e di riposo. Tutto questo — che si accorda pienamente con un certo tipo di «politica turistica» — ci lascerebbe indifferenti se non ci rispossero alla memoria il famoso vecchio cartello «Vietato ai cani e ai cinesi» e se non risentissimo nelle orecchie quel vago tono usato non molti decenni or sono da chi cominciava a parlare di razze, di colore di pelle, di tradizioni da salvaguardare e così via.

La «difesa della lira» e dell'economia può battere molte strade; ma seguire il piccolo rivoletto, viene dato il nome di «zingaro», si rischia di perdere il sentiero buono per quello cattivo.

rin

Itinerari toscani

Un'oasi in Val di Cecina

E' Castelnuovo, a 600 metri sul mare - Camping fra i castagni - Villeggiatura comoda e tranquilla

DALL'INVIATO

CASTELNUOVO VAL DI CECINA, agosto

Quando arrivate a Castelnuovo Val di Cecina quasi non credete ai vostri occhi. Siete stanchi, sudati, nervosi, con la vostra automobile avete dovuto fare dei giochi di equilibrio per mantenervi in strada ed ammirare lo stupendo scenario che si par- davanti ai vostri occhi; avete percorso, se venite da Pisa, 110 chilometri, da Firenze 115, da Siena 76. Bene, la vista di questo paesino vi ristora; l'aria fresca, frizzante, effervescente vi rimette in piedi, il verde dei castagneti che vi avvolgono da ogni parte vi ripaga di quello che avete sofferto.

Castelnuovo è proprio come un'oasi in mezzo ad un deserto. Insomma, nessuno si aspetterebbe di trovarla lì. Si è abituati, dopo aver percorso chilometri e chilometri, ad un paesaggio del tutto diverso da quello che si incontra facendo una normale gita in montagna. Un paesaggio che forse in nessun'altra parte d'Italia ha un suo simile.

Sembra di essere sulla Luna, o di vivere in un racconto di fantascienza: nei pressi di Volterra e di Pomarance si stendono davanti agli occhi del turista immense colline aride, rinsecchite dai raggi del sole, fatte di terra grigia. E' una grande landa che fa da corona alla strada mentre i raggi del sole battono a perpendicolo, distruggendo sapientemente luci ed ombre. Le colline vi sembrano vulcani che da un momento all'altro possono esplodere. Quasi non credereste che la mano dell'uomo risca a lavorare una terra simile.

Poi il paesaggio cambia di colpo. Improvvisamente ci si trova dinanzi un paese vivo, lido, che sa di fresco: Castelnuovo Val di Cecina. Siamo a 600 metri sul livello del mare: l'aria è salubre. A Pomarance, a Lardarello avviene la sensazione della durezza della vita di queste popolazioni: i paesi sono i tipici paesi della Toscana, dove le fonti di lavoro sono ancora date dall'agricoltura — la ex «Lardarello», ora ENEL, non ha infatti rappresentato l'industrializzazione della zona — dove la gente torna dal lavoro dei campi a tarda sera e dove tutto è silenzio.

Qui invece è diverso: nella zona centrale del paese c'è animazione, la gente fa la passeggiata serale, le ragazze sfoggiano vistosi e colorati pantaloni ai lati delle rinfide stradine, numerose macchine sono in sosta. Dai tavolini del bar, della Casa del Popolo qualche vecchio guarda con aria pensierosa tutto questo movimento: in poco tempo l'industria del turismo si è sviluppata con forza ma non è in grado, per fortuna,



Le sue vacanze, d'estate e d'inverno, le trascorre sempre a Roma tanto che la capitale è diventata la sua seconda città. E' Betsy Bell, l'attrice tedesca che vive ora uno dei suoi anni d'oro: film, TV, proposte di contratti...

Le due località della settimana

Capri: l'isola azzurra



La Marina Grande di Capri, l'abituale porto di sbarco.

SERVIZIO

CAPRI, agosto
IN QUESTI GIORNI si ripete con una certa insistenza che il clamore fatto intorno alle statue antiche ripescate dal fondo della «Grotta azzurra» sia la occasione per fare un po' di battage pubblicitario. Ma i capresi respingono indignati l'insinuazione. L'isola — sostengono — è un mito per il turismo mondiale e le servono poco gli espedienti di ripiego, per esercitare, come sempre, la sua attrattiva.

Anche se quest'anno al stagione è in ritardo, qui sono ottimisti, ed è logico. Il turismo porta a Capri ogni anno qualcosa come otto miliardi di lire, ai quali non si può rinunciare. E probabilmente anche quest'anno l'isola azzurra non deluderà le aspettative.

Per anni, dall'inizio dell'estate, la Cofe society di via Veneto si trasferiva nella «Piazzetta» e sui «Paraglioni», contribuendo con le sue bizzarrie, la sua voglia di pubblicità e di divertimento a creare il mito della «Piazzetta», che attirava molta gente.

Sono state le stravaganze di questi personaggi, sempre intenti ad escogitare nuove stranezze e scandali turistici mondani, che hanno causato l'isolamento progressivo del «residenzialista», gente che ora vive appartata, che si ritrova nelle feste che danno nelle varie ville.

Nelle ultime stagioni, però, la «dolce vita» caprese è apparsa stanca, i suoi simboli si vanno dileguando e, con essi, il mito della «Piazzetta», che era motivo di attrazione per un largo turismo di massa. Ma l'ottimismo dei capresi ha i suoi fondati motivi, e l'inizio di agosto sta dando loro ragione, nonostante tutto, e malgrado anche la congiuntura e la concorrenza dei Paesi stranieri.

La «Piazzetta» non è tutta a Capri. Anzi, il segreto dell'isola sta principalmente nella sua attrezzatura turistica di prim'ordine, e soprattutto nella stupenda bellezza dei luoghi che furono l'ambiente preferito per gli svaghi raffinati di Tiberio e che vanno famosi in tutto il mondo.

F. d. A.

Taormina: il «dolce clima»

SERVIZIO

TAORMINA, agosto
GIU' ALLA SPIAGGIA di Mazzaro, ad appena quattrocento metri da Taormina, si trova un ristorante: «Il Pescatore», dove a sera, convengono numerosi gruppi. Non che il posto sia stato scoperto ora. E' solo una moda di stagione, sorta così, per caso, un po' come tutte le mode. Non si pensi con ciò che a Taormina, quest'anno, la gente si occupi solo dei piaceri del palato. Tutt'altro. In genere, anzi è gente che vive con un certo stile aperto a molteplici interessi.

Ma a «Il Pescatore» ci si va perché si può trascorrere una serata deliziosa e si si può fare una cena tutta a base di pesce squisitissimo. Volendo servono anche del pesce spada, tanto per gradire. La strada che porta a Mazzaro, che con «Isola bella» è la stazione balneare più frequentata di Taormina, offre allo sguardo uno spettacolo inconfondibile, sguardando, con comode curve, tra ville e giardini ricchi di ombrosi palmiti e di agrumi.

In poche altre parti del mondo esiste un clima dolce come questo dove si possono fare tranquillamente i bagni di mare anche in pieno inverno e le piante tropicali vengono su rigogliose. E infatti, se fate una gita a Castel Mola, un ristorante e caratteristico paesetto in cima a Monte Tauro, potrete godere, in contrasto con tanta mitezza, la vista impressionante dell'Etna nevosa.

Non sono pochi i grandi ricchi che usano «svernare» a Taormina, da dicembre ad aprile. La tranquillità in quei mesi è perfetta. I monumenti, a Taormina numerosi, di epoca greco-romana e medievale, ed assai suggestivi, sono meta di un ininterrotto in tutte le stagioni dell'anno.

Ma è nei mesi caldi che la vita intensa ed il fervore delle iniziative, non danno respiro. Il «clou» della stagione viene raggiunto, ci è parso, con le manifestazioni che accompagnano l'assegnazione del «Donatello d'oro», uno fra gli innumerevoli premi cinematografici.

F. d. A.



Il Capo S. Alessio, a nord-est del Capo di Taormina.



Isola di Montecristo: uno dei cartelli che vietano l'accesso ai visitatori.

Tutti giornalisti

Il turismo «prigioniero»

CLUSONE, agosto

HO LETTO l'articolo «L'assalto del filo spinato» per fare i bagni nel Garda; apparso recentemente sulla pagina «L'Unità vacanze», il filo spinato sta diventando un simbolo del nostro turismo. Sono a passare le ferie a Clusone. La «Conca verde» di questa località bergamasca è meravigliosa. Piante vastissime su dolci, lunghi pendii. Tappeti verdi che sono una gioia degli occhi. E si dice che nelle pinete, di questa stagione, sia possibile cogliere in abbondanza fragole e mirtili, e nei boschi funghi e ciclamini. Si dice, soltanto. Perché in realtà, ovunque si vada, si erge sempre un filo spinato che si chiama «Proprietà privata - Vietato l'accesso», seguito da chilo-

metri e chilometri di filo spinato. Intiere montagne sono avvolte dal filo spinato. Per i villeggianti, per i turisti (e sono migliaia che giungono al sabato alla domenica da tutta la Lombardia e in particolare da Milano), c'è solo qualche piccolo spiraglio dove ammicchiamo.

ANGELO FEDRAZZINI (Clusone - Bergamo)

L'Abbazia di Sassovivo

FOLLIGNO, agosto

SASSOVIVO si trova a 520 metri sul livello del mare, in questo monte sorretto da una antica Abbazia benedettina, tra una fitta boscaglia di lecci. Fu costruita verso l'anno mille sul vivo sasso («ed è per questo che si chiama Sassovivo») e nel medio evo fu centro di famosi studi. Ora, purtroppo, giace

in uno stato di grande abbandono. Intiere montagne sono avvolte dal filo spinato. Per i villeggianti, per i turisti (e sono migliaia che giungono al sabato alla domenica da tutta la Lombardia e in particolare da Milano), c'è solo qualche piccolo spiraglio dove ammicchiamo.

Il luogo potrebbe essere sfruttato sia turisticamente che per cure termali. La sete di guadagno, la grettezza di chi possiede certe proprietà ove passa la famosa acqua, non permetterà mai di sviluppare questa incantevole zona, anche se tutto ciò che è sottosuolo è proprio dello Stato.

Giulio Polli (via Oslavia 19 - Folligno - Perugia)

Volete trascorrere nel 1965 una vacanza di otto giorni, completamente gratuita, con una persona o più?

Partecipate ogni giorno — con uno o più tagliandi — al nostro referendum segnalando la località da voi preferita.

Ogni settimana l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di nove settimane così che le località messe a confronto saranno diciotto.

Ogni settimana, fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località con il maggior numero di preferenze, verranno estratti a sorte due tagliandi. Ai due concorrenti vincitori, l'Unità offrirà in premio una settimana di vacanza gratuita per due persone, più il viaggio di andata e ritorno in prima classe.

L'ultima settimana sarà dedicata ad una FINALISSIMA, con l'incontro di spargimento tra le due località che nel corso del referendum avranno ottenuto le maggiori preferenze. I due vincitori dell'ultima settimana godranno di un doppio premio: 15 giorni di vacanza gratuita ciascuno per due persone (più il viaggio in prima classe).

REFERENDUM CITTÀ VACANZA 1965

CAPRI

Ritagliate e spedite in busta, o incollate su cartolina postale a:

L'UNITA' VACANZE
VIALE FULVIO TESTI, 75 - MILANO

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1965?

TAORMINA ☐ **CAPRI** ☐

(segnate con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

cognome e nome _____

residenza abituale _____

di villeggiatura _____

5 settimane